

## Il programma di De Mita con i ritocchi

Un ponderoso volume, reso noto ieri, racchiude il programma del nuovo governo De Mita. Dal debito pubblico a Montalto, i compromessi via via raggiunti nella trattativa fra i partiti della maggioranza sono riportati nel documento con scrupolosa pignoleria. Ieri intanto Gorla ha reso noti i «risultati» del suo governo: sostiene che lascia al suo successore «un'eredità non trascurabile» per l'economia.

MARCELLO VILLARI

ROMA. Stando ai titoli che sono contenuti nelle oltre 200 pagine, al programma di governo di De Mita non è certo possibile imputare una qualche dimenticanza: c'è tutto, anche un capitolo che parla di «deontologia e bioetica». Con un taglio pignolo, tipico di chi tratta con gente di cui non si fida, il programma riassume, persino minuziosamente, tutti i problemi di cui soffre l'Italia: quei problemi che fanno guardare con apprensione all'appuntamento del mercato unico europeo del 1992. Insomma un programma che se ci fosse una volontà politica di attuarlo potrebbe nel complesso dare risposte a molte questioni. Ma - ecco il punto politico - saprà questo governo mantenere le promesse? Probabilmente nessuno o quasi in Italia ci crede. Vedremo.

Ma vediamo i punti essenziali del programma. Finanza pubblica, occupazione e Mezzogiorno fanno la parte del leone.

Si prende atto, in sostanza, che «i nodi vengono al pettine» e che gli anni della ripresa economica affidata al mercato hanno aggravato molti problemi. Per quel che riguarda il debito al governo il documento: «Si è creato una sorta di circolo paradossale: il disavanzo sostiene, attraverso i trasferimenti, il reddito delle famiglie. Questo si trasforma in risparmio in una quota «straordinaria» che consente, a sua volta, il finanziamento di un disavanzo abnorme». Per far fronte a questo problema si propongono un ventaglio di misure, fra le quali - oltre gli ovvi appelli alla lotta all'evasione, all'elusione e all'erosione fiscale - «l'allargamento delle aree impositive di comuni e regioni attraverso «azioni facilitative» che spazierebbero dall'Irpef e l'Ior sino al finanziamento della spesa sanitaria attraverso un «concorso locale».

### Per l'irpef nessun impegno

Più in generale, l'obiettivo, pur escludendo operazioni traumatiche, è l'eliminazione del disavanzo corrente della pubblica amministrazione, mentre, nel breve periodo, ci si propone di annullare per il 1992 il deficit al netto degli interessi. In questo quadro, si prevede una manovra immediata per il contenimento del fabbisogno per l'88 di almeno 6-7 mila miliardi. Per gli anni successivi il contenimento del disavanzo ordinario dovrebbe essere di almeno 7-8 mila miliardi all'anno.

Naturalmente anche il fisco dovrà contribuire, nelle intenzioni del governo, al riequilibrare.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. «Quell'accordo è una pagliacciata». Il drastico giudizio è pronunciato da un autorevole esponente politico: la parte della maggioranza, se ne intende bene di problemi della comunicazione e per ora preferisce limitarsi a una battuta confidenziale. In verità, la lettura del testo definitivo dell'accordo non muta la sostanza di quel che si sapeva. Osserva Vincenzo Vita, responsabile pci per le co-



Alessandro Natta

Natta conclude la visita a Trieste. Il Psi non dovrebbe alzare paraventi strumentali come quello sullo stalinismo alla sua alleanza con la Dc

## «Dietro quelle 200 pagine una soluzione vecchia»

L'accusa - stalinismo - rivolta dall'Avanti! al discorso di domenica di Natta? «Una polemica del tutto pretestuosa; un paravento per giustificare la ricomposizione dell'alleanza con la Dc», replica da Trieste il segretario comunista. «Ho detto, e lo ripeto, che ritengo che il Psi sbaglia ad attaccarci quando dovrebbe invece prevalere la ricerca di intese tra le forze riformatrici e di sinistra».

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE BARTORI

TRIESTE. Un'altra giornata ricca di appuntamenti ed incontri fra Trieste e Montalto: ancora coi delegati del cantiere pubblici italiani (ne riferiamo in altra pagina), coi compagni giuliani nella manifestazione pubblica conclusiva di Montalcone, coi giornalisti. E, in mattinata, la visita ai due poli della Trieste scientifica, un momento di particolare interesse fra il Centro nazionale di fisica teorica di Miramare e l'area di ricerca sul Canso, il primo «parco scientifico» italiano. Natta ritrova vecchi compagni della Normale di Pisa, grandi scienziati (i Nobel qui sono di casa, a partire da Salam e Rubbia).

La sera prima aveva invece cenato con Claudio Magris. Cui giornalista commenta: «È vero, Trieste non può essere ridotta ad un fatto letterario. Ma il contributo culturale che ha dato all'Italia e all'Europa è di grandissimo rilievo; ed ora l'intelligenza del lavoro, della tecnica, dello sviluppo scientifico sono funzioni che Trieste può avere nel suo rapporto con l'Europa e la gran parte del mondo che definiamo sottosviluppato».

L'attualità preme invece nelle domande della conferenza stampa e rispunta nella manifestazione finale, nell'affollatissimo cinema Excelsior. Un giudizio sul governo? Il consueto - una contraddittoria rimescolatura della vecchia

formula che il Pci incalza dall'opposizione - e non sembra che le oltre 200 pagine del programma possano modificarlo: anche se su di esse ci sarà una valutazione attenta. Rispondano gli echi dell'ultimo attacco rivolto ieri dall'Avanti! al discorso di Natta a Pavia: si sente «stalinista» il segretario del Pci? «Il Psi - risponde - non dovrebbe cercare paraventi per il fatto che ha ricomposto l'alleanza con la Dc. Non c'è bisogno di provare a giustificarsi col fatto che il Pci non ha processato Togliatti o che Natta è stalinista. È una polemica di aggressione, del tutto pretestuosa. L'ho detto a Pavia e lo ripeto: ritengo che il Psi sbaglia ad at-

taccarci quando dovrebbe invece prevalere la ricerca di intesa fra le forze riformatrici e di sinistra». Gli attacchi socialisti, aggiunge Natta, somigliano a «un tiro di interdizione su ogni nostra iniziativa e proposta». Come le critiche al viaggio a Mosca, episodi che «mi sembrano anche più banali e strumentali. Ci vedo una angustia, una strumentalità che non giova né ai rapporti fra le forze di sinistra, né alla serietà del Psi». Poi rivolto scherzosamente ai giornalisti: «Qualcuno mi ha criticato perché rivolgendomi a Gorbaciov l'ho chiamato compagno. Che dire allora di Craxi che ad un dirigente sovietico che gli si rivolgeva chiamandolo presidente disse: «Ma che presidente, io sono un compagno».

Una gran parte del discorso pubblico di Natta è rivolta alle prossime elezioni amministrative: «Sono convinto che è bene prepararsi con tempestività e serietà, perché le consultazioni di maggio e giugno hanno una grande importanza. Anche perché si inseriscono in un momento di sommovimento nella vita degli en-

## Quale cultura per un moderno quadro comunista?

«La formazione non è un fatto interno del Pci, ma un elemento di battaglia politica e culturale: così Massimo D'Alema ha concluso ieri il convegno sulla «formazione politica in un moderno partito riformatore» all'Istituto di studi comunisti Togliatti. Ma che significa, oggi, «formazione»? È semplice «pedagogia», o s'intreccia alla rifondazione della cultura politica del Pci e alla riforma del partito?

FABRIZIO RONDOLENO

ROMA. Per Maria Grazia Sestero è la riforma del partito che definisce l'orizzonte della «nuova» formazione: ridefinizione del ruolo dei funzionari, maggiore autonomia politica, capacità di elaborazione collettiva. E Fabrizio Clementi, del Crs, ha criticato il modello «pedagogico» del passato per proporre un circuito formativo che coinvolga un'area anche esterna al partito ed eviti i rischi di astrattezza. Ma ogni processo formativo non può rinunciare ad un asset culturale e ad una politica culturale. Mario Tronti ha sottolineato con forza i rischi di eclettismo e di appiattimento che corre il Pci, dopo la faticosa e doverosa rinuncia al dogmatismo del passato. «Criticità e pluralismo - ha affermato Tronti - sono concetti già acquisiti: si tratta di andare oltre, di individuare il possibile approdo di una nuova sintesi politico-culturale che non rinunci allo spessore della nostra tradizione».

Anche Nichi Vendola, della Fgci, ha posto l'esigenza di una critica all'eclettismo («È l'altra faccia dell'autonomia del politico») e di una riaffermazione della storicità del sapere e del suo carattere non neutrale. «La critica alla storia» si è soffermato Giuseppe Chiarante: «La critica allo storicismo non può significare l'abbandono della comprensione storica, che consente un'analisi critica delle categorie apologetiche con cui si legge oggi la famosa «complessità» del reale. Quanto ai filoni di studio e di ricerca, Massimo Brutti e Marcello Montanari hanno insistito sul tema della democrazia, che in qualche modo riassume la complessità della società contemporanea e della sua possibile trasformazione. E Giuseppe Vacca ha indicato l'Europa come «ipotesi politica» al cui interno indagare l'intreccio fra processi nazionali e dimensione sovranazionale.

Nella sua conclusione, D'Alema ha sottolineato con forza l'intreccio tra formazione e riforma del partito. «Dopo una fase di appannamento e di casualità è necessario riportare in primo piano la politica dei quadri: il Pci non può affidarsi a meccanismi spontanei perché la sua peculiarità è la trasformazione, non la riproduzione dell'esistente. Ma qual è l'identikit del nuovo quadro del Pci? D'Alema ha fatto cadere l'accento sul ruolo dello strato intermedio del partito: «Abbiamo bisogno di quadri dotati di forte autonomia individuale e di capacità di interpretazione creativa della linea politica, che proprio per la complessità del reale non può essere affidata ad una mera «trasmissione». Analogamente, è necessario creare canali partecipativi differenziati, dai centri di iniziati-

Salta il decreto, i due ministri restano

## Siluro di Amato a Galloni Pagano i precari della scuola

Il decreto legge sul personale precario della scuola, approvato l'8 aprile dal Consiglio dei ministri, è stato bloccato. Lo ha detto Giovanni Galloni, spiegando che il ministro del Tesoro, il socialista Giuliano Amato, ha negato il «concerto». Dure reazioni dei sindacati, confederali e no, che minacciano l'inasprimento delle lotte. Il coordinamento dei precari manifesterà a Roma il 21. Dichiarazioni del Pci e del Psi.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Tutto da rifare. Il decreto non è valido. La speranza del 19mila precari di essere finalmente immessi nel ruolo della scuola è stata cancellata. Il ministro della Pubblica Istruzione Giovanni Galloni ha scritto un comunicato di due pagine fitte di parole, anche a doppio senso. Per spiegare «tecnicamente» cosa è successo e per addossare al collega del Tesoro, il socialista Giuliano Amato, la responsabilità dell'accaduto, in un estremo tentativo di lavarsene le mani. Dice Galloni: «Il decreto legge non è stato trasmesso al capo dello Stato perché risultò mancante del concerto tra i ministri interessati, della Pubblica Istruzione e del Tesoro. Alla riunione del Consiglio dei ministri dell'8 scorso Amato non era presente, ma ha mandato a dire, il giorno dopo, che escludeva dal concerto - termine

per indicare la collegialità del provvedimento - la parte riguardante la sistemazione dei precari. Tale esclusione però, precisa Galloni «non dipende da mancanza di copertura finanziaria». Dunque altri erano i motivi del no di Amato. Galloni continua spiegando di non aver voluto controfirmare un documento monco e conclude con alcune significative dichiarazioni: «Non posso non sottolineare l'estrema gravità politica dell'accaduto, il provvedimento era obbligatorio perché oltre a rispettare una decisione della Corte costituzionale (che estendeva l'immissione in ruolo dei precari, ndr), risponde ad un preciso impegno assunto di fronte a tutto il mondo della scuola dal governo Fanfani per far cessare il blocco degli scrutini in atto nel giugno scorso». Dunque «tale mancato adempimento

costituzionale, che nel 1986, accogliendo il ricorso di una quarantina di docenti, estendeva l'immissione in ruolo a coloro che alcuni articoli della legge 270 avevano fino a quel momento escluso. Questo provvedimento oggi è andato in fumo, perché Amato ha ritenuto di non dover continuare con una politica del personale asomatica, immettendo in ruolo gente senza saper bene come utilizzarla. Sono le parole usate da Orazio Nicoloso, del dipartimento del Psi, per giustificare il mancato «concerto» con Galloni.

«È incredibile - afferma Andrea Margheri responsabile scuola Pci - così il pentapartito conferma l'insensibilità, l'arroganza e il disprezzo verso decine di migliaia di lavoratori che da anni aspettano il riconoscimento del loro buon diritto. Si continua a buttare benzina sul fuoco per poter dire che la scuola è ingovernabile. Ci si preoccupa di problemi di spartizione dei posti e non di quelli della scuola». Laura Fincato, responsabile scuola Pci, sostiene che «tutta questa vicenda si è svolta all'insegna della più grande confusione». Ma al deputato socialista arriva una replica dalla senatrice del Pci Aureliana Albertini la quale sottolinea che la Fincato definisce irresponsabile Galloni



Giovanni Galloni

ma tace sulle posizioni di Amato, dimostrazioni queste dell'irresponsabilità del governo... per questo chiediamo che sia subito trovata la soluzione e la copertura finanziaria».

«Siamo indignati per l'ennesima presa in giro», dichiara Marilena Melchiorri del coordinamento nazionale dei precari che conferma il già preannunciato sciopero del 21 e la manifestazione a Roma. Reazioni durissime di Cgil, Cisl e Uil che sottolineano la beffa ai danni dei lavoratori, l'improvvisazione con cui il governo affronta i problemi della scuola. Anche i Cobas e i Gilda criticano il governo e preannunciano iniziative di mobilitazioni nazionali, che saranno decise nelle rispettive assemblee di domenica prossima. Infine lo Snals prevede una reazione della categoria di «estrema durezza».

Il Psi punta ad aggirare la sentenza dell'Alta corte sui network

## Un altro decreto Berlusconi? Su tv e stampa Spadolini boccia i 5

Spadolini riflette un minuto abbondante, poi condanna senza appello la cosiddetta opzione zero, vale a dire il divieto di incrociare partecipazioni nella tv e nei giornali. In modo sempre più insistente ci si interroga sui prossimi atti: nonostante l'accordo contenga una sorta di clausola di sbarramento, un decreto concederà subito a Berlusconi la diretta, prescindendo dalle norme antitrust?

ANTONIO ZOLLO

ROMA. «Quell'accordo è una pagliacciata». Il drastico giudizio è pronunciato da un autorevole esponente politico: la parte della maggioranza, se ne intende bene di problemi della comunicazione e per ora preferisce limitarsi a una battuta confidenziale. In verità, la lettura del testo definitivo dell'accordo non muta la sostanza di quel che si sapeva. Osserva Vincenzo Vita, responsabile pci per le co-

così come è stata formulata - quante possibilità ha di essere concretata? e quale procedura sarà adottata?»

Sempre con maggiore insistenza circola la voce dell'intenzione socialista di chiedere un decreto-straico per la parte che più direttamente interessa la legittimazione delle reti di Berlusconi e la diretta: se non altro per profonda e dichiarata sfiducia nei confronti dell'alleato dc e per evitare un possibile pronunciamento della Corte costituzionale.

Di tacchino, si limitano a far intendere che De Mita a palazzo Chigi valeva bene tutte le concessioni fatte al Psi. I cui esponenti - Intini, Pellegrino - insistono sulla necessità di «normalizzare» l'equilibrio dei poteri in Rai. La questione non figura nel programma, il Psi vi ha rinunciato in una logica di scambio con la Dc. Epperò è un fatto che il

gran parlare che se ne è fatto ha sottoposto a qualche usura il direttore generale, Agnes, e creato le condizioni perché la squadra socialista di vale Mazzini si senta stimolata a praticare di fatto quel che l'accordo ha per ora escluso: una diarchia perfetta (ma paralizzante e/o spartitoria) in Rai. Se ne potrebbero cominciare a vedere gli esiti dalle prossime ore, perché - avvertiti Bernardi, consigliere pci - per la Rai sia per cominciare una corsa a ostacoli proprio mentre le vengono imposti nuovi lacci e laccioli.

Alle critiche dei comunisti si aggiungono i giudizi severi di operatori del settore. Le prese di distanza degli alleati laici. Spadolini è lapidario: «In tutto il mondo la tv si intreccia con la stampa... non sono in grado di giudicare come in Italia si possa derogare... è probabile, augurabile, che l'e-

### COMUNE DI COLBORDOLO PROVINCIA DI PESARO E URBINO

**Variante alle norme tecniche di attuazione del Prg. Modifica all'art. 8 lettera d) concernente le superfici minime dei negozi in zone residenziali di completamento.**

Il Sindaco rende noto che il consiglio comunale con atto n. 17 del 17/2/1988, esaminato senza rinvii dal Co Re Co di Pesaro, nella seduta del 24/3/1988 n. 10942, ha adottato una variante alla normativa di Prg relativa alla superficie minima dei negozi in zone residenziali di completamento - Art. 48, let. d) delle Nta -

La delibera consista di adozione della variante alle Nta del Piano regolatore generale e tutti gli elaborati si trovano depositati nella segreteria del Comune con sede nel palazzo comunale, in Colbordolo, dove rimarranno a disposizione del pubblico fino al compimento di 30 giorni interi e consecutivi, compresi i festivi, a partire dal giorno successivo a quello di pubblicazione del presente avviso, che verrà eseguito, una sola volta all'Albo pretorio, nel foglio Annunzii legali della Provincia, in un quotidiano portante la cronaca locale e mediante affissione nei principali luoghi pubblici a ciò destinati.

Il deposito è effettuato ai sensi del combinato disposto dall'art. 9 legge urbanistica 17/8/1942, n. 1150 e dell'ultimo comma dell'art. 3 della legge 6/8/1967, n. 765, allo scopo di consentire sia agli Enti che ai privati la facoltà di prendere visione di tutti gli atti affinché chiunque possa presentare le osservazioni che ritiene opportuno per collaborare al perfezionamento del Piano. Le osservazioni devono essere presentate per iscritto su carta da bollo entro 60 giorni a decorrere da quello successivo all'ultimo delle pubblicazioni sindacate

Il Sindaco geom. Davide Rugoletti

### COMUNE DI COLBORDOLO PROVINCIA DI PESARO E URBINO

**Variante al vigente Piano regolatore generale**

Il Sindaco rende noto che il consiglio comunale con atto n. 14 del 17/2/1988, esaminato senza rinvii dal Co Re Co di Pesaro, nella seduta del 22/3/1988 n. 10488, ha adottato una variante al Piano regolatore generale di Colbordolo per il riconoscimento come zona residenziale di completamento di zona già di espansione in località Bottega

La delibera consista di adozione ed il progetto di variante al Piano regolatore generale si trovano depositati nella segreteria del Comune, in Colbordolo, dove rimarranno a disposizione del pubblico fino al compimento di 30 giorni interi e consecutivi, compresi i festivi, a partire dal giorno successivo a quello dell'ultima pubblicazione del presente avviso, che verrà eseguita una sola volta all'Albo pretorio, nel foglio Annunzii legali della Provincia, in un quotidiano portante la cronaca locale e mediante affissione nei principali luoghi pubblici a ciò destinati.

Il deposito è effettuato ai sensi del combinato disposto dall'art. 9 della legge urbanistica 17/8/1942, n. 1150 e dell'ultimo comma dell'art. 3 della legge 6/8/1967, n. 765, allo scopo di consentire sia agli Enti che ai privati la facoltà di prendere visione di tutti gli atti affinché chiunque possa presentare le osservazioni che ritiene opportuno per collaborare al perfezionamento del Piano. Le osservazioni devono essere presentate per iscritto su carta da bollo entro 60 giorni a decorrere da quello successivo all'ultimo delle pubblicazioni sindacate

Il Sindaco geom. Davide Rugoletti